duto a terra svenuto. Un cieco giovanissimo, quasi un ragazzo, si è fatto indicare in quale direzione stavano gli americani e verso di essi ha gridato parole d'invettiva che mai quegli uomini potranno dimenticare; quel ragazzo non è divenuto cieco al fronte ma lo hanno accecato a Koje-do. I soldati e gli ufficiali americani per tutto il tempo sono rimasti testa bassa sotto il peso di quella vivente testimonianza di tanti impuniti e incredibili atti di barbarie e di crudeltà: la sfilata dei prigionieri dalle carni segnate da cicatrici e dalle torture è stata un otto di accusa che essi hanno ascoltato con lo sguardo fisso a terra. I giornalisti dell'altra parte sono apparsi per pochi minuti, ma poi si sono frettolosamente allontanati.

La porta di un'altra autoambulanza, ha mostrato nell'aprirsi un uomo solo in una barella con tutte e due le gambe fasciate. Quando si sono avvicinate due portantine, egli con un filo di voce ha detto loro qualcosa, e da solo, raccogliendo le ultime poche forze che gli restavano, si è tolto di dosso la uniforme americana e l'ha lanciata lontano assieme alle grucce che gli erano state consegnate solo all'ultimo momento: anche lui hanno portato svenuto sotto una tende. Altri, abbattuti per i patimenti, chiamati per nome, restavano immobili nel loro angolo con gli occhi sbarrati, e sempre sorretti dalle infermiere uscivano avanzando come automi.

Un prigioniero dal volto segnato da cicatrici è uscito dall'ambulanza con la testa fasciata e un grosso batuffolo di ovatta e garza macchiate di sangue sull'orecchio destro; si è strappato anche le bende e con un passo sicuro è andato verso il gruppo degli ufficiali americani, recando in mano alcuni fogli di carta sgualciti. Li ha spiegati ed ha preso a leggere una lunga dichiarazione con un minuzioso elenco di tutte le violenze commesse nel campo n. 64, sottoscritta da 525 prigionieri. Nessuno degli americani ha avuto il coraggio di fare un gesto, di dire una parola, di allontanarsi. Pallidi, immobili, hanno ascoltato fino a quando il coreano ha consegnato loro con gesto imperioso quei fogli dicendo: «I colpevoli di questi delitti saranno giudicati un giorno come criminali di guerra».

Dopo i malati e i feriti sono arrivati gli altri, ammucchiati su autocarri e non certo in migliori condizioni. Con i volti scavati dalle sofferenze e dalla fame, anche essi sono arrivati cantando, e appena messo piede a terra si sono liberati degli stracci di cui erano ricoperti. C'erano tra loro numerosi partigiani, riconoscibili dagli abiti civili che ancora indossavano. Arrivati al di là della pensilina dove sostavano gli autocarri coreani, hanno tutti ripreso a cantare con forza ancora maggiore abbracciando le crocerossine e gli altri compagni che venivano in loro aiuto.

Frattanto a due chilometri di distanza, su un'altra collina, venivano consegnati 400 prigionieri alleati tra cui 250 sud-coreani e il resto americani, francesi, inglesi, turchi, ecc. Uno spettacolo del tutto diverso e tutt'altra atmosfera: i prigionieri in uniformi di tela blu, tutti in buone condizioni fisiche, sorridenti e gioviali, scendevano agili dagli automezzi ciascuno recando il sacchetto dei propri indumenti. Non un gesto, non un canto, non un grido. Regnava intorno un'aria di freddezza e di indifferenza. Solo un soldato turco si è tolta la giubba e l'ha gettata in terra, ma il sacchetto, come tutti gli altri, se lo è portato. I sud-coreani non hanno trovato loro fratelli ad accoglierli ma degli stranieri che li osservavano con palese distacco. Tra i prigionieri americani qualcuno, messa fuori la testa, ha tentato un gesto di saluto, ma è rimasto con la mano a mezz'aria e si è incamminato solitario e malinconico verso un autocarro. Gli unici ad agitarsi erano i fotografi, mentre i giornalisti cui la censura ha vietato di rivolgere ai prigionieri domande inerenti al trattamento subito avevano ben poco da fare. La scena dell'arrivo da quella parte si è così svolta in un agghiacciante silenzio, rotto dagli inni e dagli evviva dei reduci di Koje-do che si udivano da lontano.

RICCARDO LONGONE

Furente Mc Carthy per l'armistizio in Corea

MILWAUKEE, 6. — Violentissime e minacciose dichiarazioni, all'indirizzo dei «responsabili della tremenda sconfitta subita in Corea», sono state profferite oggi dal senatore McCarthy, il ben noto inquisitore fascista americano.

McCarthy ha attribuito lo scacco coreano al richiamo di McArthur, e alla mancata estensione del conflitto, ed ha affermato che «i responsabili di questi fatti vicini al tradimento» dovranno essere «trascinati davanti alla giustizia».

La reazione del senatore è un chiaro indizio della costernazione delle cricche dirigenti degli SU di fronte al fallimento dell'avventura imperialista.

Sei morti in U.S.A. in uno scontro d'auto

HYDRO (Oklahoma), 6. — Un grave incidente automobilistico che ha causato la morte di 6 persone e il ferimento di altre 35 è avvenuto oggi nei pressi di Hydro, nell'Oklahoma.

È INTERESSE DI TUTTI CHE L'INDUSTRIA VIVA E SI SVILUPPI

Commercianti e artigiani partecipano agli scioperi contro le smobilitazioni

Pieno successo delle astensioni dal lavoro nelle province di Bologna, Genova, Firenze, Terni, Savona - Oggi sciopera Livorno - Un comunicato della CGIL e uno del Ministero del Lavoro

Gli scioperi industriali effettuati ieri nelle province di Genova, Savona, Bologna, Firenze e Terni per la difesa dell'industria contro la smobilitazione e per la sospensione immediata di tutti i licenziamenti in corso nei settori metalsiderurgico, tessile e minerario, hanno ottenuto grande successo ovunque.

In tutte le città in lotta, la popolazione, i commercianti, gli artigiani hanno solidarizzato con i lavoratori, manifestando assieme ad essi l'urgenza di risolvere un problema che minaccia seriamente tutta la vita economica di alcune fra le più importanti province italiane e del Paese intiero.

A Genova hanno aderito alla manifestazione indetta dalla C.d.L. anche la CISL e la UIL locali. Lo sciopero ha avuto la durata di due ore e ha visto la partecipazione di oltre centomila lavoratori. La percentuale delle astensioni ha superato quella dei precedenti scioperi.

In particolare gli impiegati hanno, in numerosissimi casi, scioperato al 90-95 %. Ecco alcuni dati sulle fabbriche metalmeccaniche: alla SIAC di Cornigliano: operai 98 %, impiegati 75 %; a Rivarolo, l'Elettrotecnica Ansaldo Ferroviario, il Delta e le piccole e medie aziende, hanno visto scendere in sciopero la quasi totalità degli operai e degli impiegati. La media generale in queste aziende industriali di Genova è del 100 % per gli operai e del 90 % per gli impiegati.

Alla S. Giorgio di Sestri gli operai hanno sospeso il lavoro al 99 % e gli impiegati al 90 %; alla Marconi gli operai al 100 % e gli impiegati al 90 %; alla INFRA gli operai al 100 % e gli impiegati al 100 %: nessuna defezione è stata registrata in porto durante lo sciopero dei lavoratori del ramo industriale.

Anche a Savona lo sciopero, il terzo in un mese, è stato compatto. All'iniziativa della locale C.d.L. hanno aderito inoltre la CISL e la UIL.

A Firenze lo sciopero organizzato dalla C.d.L. e dalla UIL ha fermato completamente 2.500 aziende grandi e piccole.

Oggi sospenderanno il lavoro, per lo stesso motivo, Livorno e Piombino. A Livorno lo sciopero sarà esteso ai settori dell'industria e dei trasporti e avrà luogo dalle 10 alle 12; a Piombino, invece, sarà generale dalle 10 alle 12.

La segreteria confederale ha lanciato un comunicato nel quale: «*mentre rivolge un plauso ai lavoratori per la combattività da essi dimostrata e ai ceti che hanno solidarizzato — commercianti, artigiani, professionisti — sottolinea ancora una volta che il problema per la difesa e lo sviluppo dell'industria è al centro dei sentimenti e delle aspirazioni del popolo italiano e richiede da parte dei pubblici poteri misure urgenti e tali da avviarlo ad una concreta soluzione.*

La C.G.I.L. riafferma la necessità di una sospensione di tutti i licenziamenti fino al momento in cui sarà possibile esaminare con i responsabili delle amministrazioni interessate il problema, sia per non accentuare la grave situazione esistente sia per non pregiudicare i provvedimenti di risanamento sollecitati dalle organizzazioni dei lavoratori e chiaramente formulati dal memoriale della CGIL.

L'opera di mediazione esperita dal Ministero del lavoro nelle singole vertenze non ha purtroppo potuto dare frutti sostanziali perchè i risultati si sono ridotti in alcuni casi al rinvio di pochi giorni nella esecutorietà dei provvedimenti di licenziamento, lasciando in altri le vertenze in sospeso con i lavoratori fuori dell'azienda.

L'accoglimento della richiesta avanzata dalle tre organizzazioni si rende perciò più che mai urgente e indispensabile».

La situazione è giunta ad un punto tale, che le responsabilità governative vengono direttamente investite. La decisione presa dalle segreterie nazionali della CGIL, dalla CISL e dalla UIL, di agire da ora in poi in modo concorde e unitario nei confronti del governo sul problema della crisi industriale, ha posto i ministri presenti e futuri nell'impossibilità di sfuggire a tali responsabilità. Le prime reazioni ufficiali non rivelano però negli organi ministeriali alcuna sensibilità per problemi di fondo di così larga portata.

Il Ministero del Lavoro — riferendosi appunto alla richiesta avanzata dalle tre Confederazioni sindacali al governo affinchè intervenga per fare sospendere i licenziamenti — ha emesso un comunicato nel quale tenta di dimostrare che «*un'opera in tal senso è già in atto*» e che sempre il Ministero ha tenuto «*presente innanzi tutto la tutela dei diritti essenziali delle categorie operaie*».

Il comunicato prosegue enunciando i meriti che il Ministero si sarebbe procacciato nelle vertenze sorte a Savona, a Bologna, a Piombino, a Terni in seguito alle richieste di migliaia di licenziamenti.

Dal contenuto del comunicato appare evidente che gli organi governativi intendono marciare ancora sulla vecchia via dell'immobilismo e dello agnosticismo, che coincide in pratica con l'appoggio alle posizioni padronali. Il Ministero del Lavoro ignora nel più assoluto dei modi le proposte avanzate dalle tre organizzazioni sindacali per la riorganizzazione delle aziende statali o sotto il controllo dello Stato. Per il Ministero del Lavoro non c'è nulla da cambiare.

Comunque la questione non interessa tanto il Ministero del Lavoro quanto il governo nel suo insieme e particolarmente il Ministero dell'Industria ed i Ministeri economico-finanziari.

Sono attesi per i prossimi giorni ulteriori contatti tra CGIL, CISL e UIL.

La FIAT viola i diritti delle Commissioni Interne

Reazione unitaria dei tre sindacati

TORINO, 6 — Mentre i lavoratori del complesso FIAT si apprestano a concedersi lo annuale riposo, la direzione ha pensato di offrire il suo regalo per le ferie: non soltanto, infatti, le richieste dei lavoratori, sostenute con lo sciopero unitario di qualche giorno fa, sono state respinte con intransigenza e testardaggine, ma un nuovo gravissimo sopruso è stato architettato ai danni dei 60.000 operai della FIAT.

Con una lettera inviata alle Commissioni interne di tutto il complesso, la FIAT ha reso noto che, a partire dal 25 agosto (cioè dal giorno stesso della ripresa del lavoro dopo le ferie) saranno chiuse le sedi delle Commissioni interne e i membri di C. I. saranno messi nella impossibilità di adempiere al loro mandato, perchè legati al posto di lavoro.

Con una interpretazione unilaterale dell'art. 10 del recente accordo sulle C. I. la FIAT ha voluto portare così un duro colpo all'istituto unitario rappresentativo dei lavoratori e ha scelto la vigilia delle ferie per attuare il suo piano di distruggere le libertà sindacali dei lavoratori. Sul piano polemico, è da rilevare che la interpretazione padronale dell'accordo interconfederale non fa assolutamente testo e che nel successivo art. 11 è espressamente stabilito che in tutte le aziende superiori ai 300 dipendenti, solo in seguito ad accordi bilaterali può essere stabilita la forma per l'esplicazione dei compiti da parte dei membri di C. I. La realtà è che la FIAT vuole impedire ai membri della C. I. di tenere contatti continui con i lavoratori onde aprirsi la strada per una ulteriore compressione del tenore di vita dei lavoratori.

Di fronte al nuovo sopruso della FIAT, si sono riuniti questa sera i rappresentanti della Camera del Lavoro (CGIL), dell'Unione Sindacale (CISL) e della Camera Sindacale (UIL), insieme con i rappresentanti dei tre Sindacati metalmeccanici, per esaminare la situazione. Le tre organizzazioni sindacali, ritenendo i provvedimenti della direzione della FIAT arbitrari, anche perchè si vuol modificare una situazione di fatto che regola un istituto fondamentale dei rapporti sindacali, hanno convenuto di chiedere di discutere la questione con l'Unione degli industriali.

Lizzadri alla chiusura del Corso femminile INCA

Presso la scuola centrale dell'I.N.C.A., a Grottaferrata, si è concluso, in questi giorni, il 1° Corso femminile. Con tale corso la scuola aveva iniziato due mesi fa il suo secondo anno di attività. In questo periodo 83 giovani, sotto la guida di esperti istruttori, hanno completato ed approfondito la propria conoscenza dei problemi previdenziali ed assistenziali.

Agli esami del primo corso femminile hanno presenziato, oltre al direttore tecnico dell'INCA, dott. Antonello Amori, al direttore della scuola, Athos Lisa, e ad un gruppo di istruttori, anche l'on. Oreste Lizzadri, segretario della C.G.I.L., e la signora Rina Picolato, responsabile della commissione femminile della C.G.I.L.

L'on. Lizzadri, al termine degli esami, congratulandosi vivamente con le partecipanti al corso per il grado di maturità raggiunto nella loro preparazione tecnica, ha avuto parole di vivo elogio per la lodevole iniziativa dell'I.N.C.A.

GRAVISSIME RESPONSABILITA' GOVERNATIVE

La caduta del prezzo del grano minaccia i piccoli produttori

Una azione speculativa a lungo raggio è in corso contro i piccoli e medi produttori di grano, provocata dalle demagogiche promesse, mai mantenute, degli organi governativi.

In molte zone agricole del Paese il prezzo del grano va subendo un artificioso ribasso, che raggiunge perfino le mille lire al quintale.

Lo scandalo è stato denunciato dal Comitato direttivo della Confederterra nazionale, la quale ha sottolineato in un comunicato le gravi responsabilità degli organi governativi.

Infatti fu proprio il governo a dar vita alla manovra speculativa quando, fin dallo scorso anno, promise di fissare un prezzo superiore prima delle semine, favorendo in questo modo i profitti dei monopoli industriali ai quali assicurò alti prezzi dei concimi, delle macchine, ecc. I produttori agricoli acquistarono questi prodotti nonostante le difficoltà finanziarie, contando di pagarli poi col miglior prezzo promesso.

Il 20 giugno il governo ormai dimissionario rinnegò tutte le promesse, confermando invece il prezzo della precedente campagna e annunciando contemporeamente un inesistente, enorme aumento della produzione, la esistenza di giacenze, ipotesi ribassi sul mercato internazionale. Una tale azione, svolta dagli stessi organi governativi, tendeva a provocare il panico sul mercato e gettava i produttori, in particolare piccoli e medi, in braccio ai grossi commercianti speculatori. Infatti tutto ciò ha provocato un artificioso ribasso, fino a portare il prezzo attuale del grano al di sotto, in alcune zone, alle 6.400 lire al q.le.

La Confederterra richiama pertanto i ministeri competenti e fa appello alla responsabilità dei parlamentari perchè sia posto fine immediatamente a questo stato di cose attraverso:

1) l'emissione immediata del decreto sull'ammasso per contingente e la fissazione del prezzo ufficiale in ogni caso prima del 21 agosto, data massima di validità del decreto stesso; 2) il diritto di precedenza nella consegna del grano per tutti i piccoli e medi produttori e la facoltà di conferire qualsiasi quantitativo anche extra-contingente, sempre che prodotto nel fondo; 3) la fissazione del prezzo ufficiale del grano in modo da rispondere, oltre chè alle promesse più volte fatte sulla remuneratività, alla aspettativa di tutti i piccoli e medi produttori con la concessione di un premio di produzione non inferiore alle 1.500 lire sul prezzo del 1950-51; tale premio deve andare al produttore e non essere conteggiato nè agli effetti del canone di affitto e neppure per acquisti fatti da mezzadri o compartecipanti o lavoratori all'interno dell'azienda; 4) l'annullamento della illegale, convenzione di tipo monopolistico stipulata dalla Federconsorzi con la Confagricoltura e con la Confederazione bonomiana per il cosiddetto ammasso volontario e la possibilità riconosciuta a tutti i produttori di partecipare alla gestione degli ammassi volontari e di realizzare vendite collettive del prodotto.

Domani conferenza di Grieco sulla crisi e l'agricoltura

Domattina sabato, alle ore 10,30 avrà luogo l'annunciata conferenza stampa del sen. Ruggero Grieco, presidente della Costituente della Terra. La conferenza stampa sarà tenuta nella sede del Movimento in via Piemonte n. 40, e avrà per tema «La crisi di governo in relazione ai più attuali problemi dell'agricoltura nazionale».

NUOVI SUCCESSI NELLA CAMPAGNA PER «L'ORA DI LAVORO»

Lavoratori d'ogni corrente sottoscrivono per la CGIL

La «Settimana del versamento» per la campagna «Un'ora di lavoro alla CGIL» si è iniziata lunedì 3 agosto e prosegue in tutta Italia con crescente fervore. Centinaia di iniziative sono state prese dalle Camere del Lavoro e dai sindacati, i quali hanno raccolto, alla data del 7 agosto, nuove ingenti somme.

Significativa e commovente la testimonianza dei lavoratori disoccupati, molti dei quali hanno inviato all'on. Di Vittorio lettere di solidarietà, rammaricandosi di non poter contribuire al versamento di un'ora di lavoro. Alcuni disoccupati hanno voluto dimostrare il loro attaccamento alla CGIL facendosi promotori di raccolte, anche di poche decine di lire, tra i loro compagni, e le hanno inviate al segretario generale della CGIL. Così hanno fatto i disoccupati di Ferrara, di Pontedera, della provincia di Foggia, di alcuni comuni della Sicilia e della Sardegna (Cagliari) e, caso particolarmente commovente, il disoccupato Alfio Guidi, padre di quattro bambini. Anche i lavoratori aderenti ad altre organizzazioni sindacali, seguitano a versare insieme con i loro colleghi e compagni della CGIL l'ora di lavoro: nuove segnalazioni di questi episodi sono giunte da Pordenone, da San Vito a Tagliamento, da Monte S. Angelo (Cerignola), da Como e da Lecco.

Le maestranze dei due stabilimenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato di Roma hanno versato 186.250 lire, i sindacati degli statali romani oltre 300.000 lire. A Torino la FIOM ha già sottoscritto 2.125.000 lire, impegnandosi da sola a raggiungere la cifra di 5 milioni entro il 31 agosto. Nella provincia di Milano sono state raccolte 1.700 mila lire, nella città oltre due milioni.

I ferrovieri di Firenze hanno, a tutt'oggi, versato mezzo milione e una uguale somma ha versato la FIOM provinciale. La Camera del Lavoro di Venezia si è impegnata a versare alla CGIL 1.900.000 lire per il giorno 9 corrente. Le Camere del Lavoro di Padova, Vicenza, Treviso, si sono impegnate anche esse ad effettuare notevoli versamenti.

SI ALLUNGA LA TRAGICA CATENA DEGLI OMICIDI BIANCHI

Tre operai muoiono per incidenti sul lavoro

Le sciagure sono avvenute all'ILVA di Bagnoli, ai Magazzini Generali di Castellammare e nelle miniere umbre della Terni

Un mortale infortunio sul lavoro ha avuto luogo nella tarda notte di ieri all'ILVA di Bagnoli. L'operaio caduto risponde al nome di Vincenzo Amoroso, dimorante alla seconda Traversa, Rocco Messina 2.

Gravissime risultano le responsabilità della Direzione dell'ILVA per questo ennesimo omicidio bianco avvenuto in quel complesso, divenuto purtroppo tristemente noto per fatti del genere. Vincenzo Amoroso, operaio muratore, doveva riparare la «*siviera*» di un carroponte al reparto Acciaierie Thomas, quando si sono spezzati i cavi d'acciaio e lo ha investito. E' risultato che il gancio era spezzato. Trasportato ai Pellegrini vi è giunto cadavere. La sciagura è avvenuta appunto perchè per la riparazione della «*siviera*» viene concesso un tempo irrisorio, e quando il tempo non si soddisfa, i signori dirigenti si mettono addirittura con il cronometro alla mano.

Il fatto giunge a pochi giorni di distanza della denuncia fatta dal sen. Mario Palermo, alla Procura della Repubblica, contro l'ing. Petraroli il quale aveva inviato al domicilio degli operai dell'Acciaieria Thomas una lettera intimidatoria per farli desistere dalla lotta intrapresa contro il supersfruttamento.

Occorre dunque che si dia corso subito alla denuncia contro i criminali i quali mettono a repentaglio la vita dei lavoratori.

Un altro mortale infortunio sul lavoro, verificatosi ieri mattina a Castellammare, nei Magazzini Generali, ha suscitato vivissima impressione e sdegno in tutta la cittadinanza stabiese. Verso le nove e trenta di ieri mattina gli operai Modesto Rispoli, di 28 anni, da S. Antonio Abate, e Giuseppe Aielio, erano intenti al loro lavoro accanto alla elevatrice del sale, quando una improvvisa scarica di corrente partita da questa li investiva, gettandoli al suolo. Mentre lo Aiello, per una serie di circostanze fortuite, rimaneva soltanto leggermente ferito, il povero Rispoli, investito in pieno dalla corrente, rimaneva letteralmente carbonizzato, e dopo poco, fra atroci sofferenze, decedeva.

Il poveretto lascia la giovane moglie e due figli. Il terzo mortale incidente si è verificato questa notte in Umbria, nelle miniere di Bastardo, causando la morte dell'operaio Fedele Rosati di 55 anni.

La funesta disgrazia si è verificata a causa di una grave carenza degli impianti di sicurezza nelle miniere del Bastardo, che vengono forse volutamente trascurate in quanto è intenzione della «Terni», di cui le miniere fanno parte sotto la denominazione di «T.E.U.» (Termo Elettrica Umbra), di procedere alla smobilitazione con la conseguente chiusura delle miniere stesse. Motivo per cui i minatori del Bastardo sono da lungo tempo in lotta, allo scopo di salvaguardare il proprio lavoro e l'economia della zona.

I minatori, in segno di lutto e di protesta, hanno immediatamente sospeso il lavoro in tutti e tre i cantieri della zona e precisamente a Bastardo, Fontivecchie e Acquarossa, nel quale ultimo è avvenuto il mortale infortunio.

Lo sciopero avrà la durata di 24 ore.

E' questo il quarto infortunio mortale verificatosi nel giro di pochi giorni nel complesso «Terni».

Rotte le trattative per i cementieri

Questa sera, dopo lunghe e diverse sessioni di trattative per il rinnovo dell'accordo nazionale dell'indennità speciale per gli operai cementieri, le delegazioni di parte operaia aderenti alla CGIL, CSIL, UIL, e Sindacato Autonomo Cementieri sono state messe nella impossibilità di proseguire le trattative in conseguenza della posizione assunta dalla delegazione degli industriali e quindi hanno deciso di riprendere la loro libertà d'azione.

PER IL CONTRATTO DI LAVORO

Martedì un'ora di sciopero nei quotidiani

Le segreterie nazionali dei sindacati poligrafici aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. hanno comunicato che perdurando l'intransigenza padronale nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale per le aziende dei giornali quotidiani e delle agenzie di stampa, martedì 11 agosto tutti i lavoratori della categoria interessata sospenderanno il lavoro per un'ora.

APPASSIONATA DISCUSSIONE SULLE PROPOSTE DEL PCI, DEL PSI E DELLA CGIL

Sempre più vasta unità nel Paese per un governo di pace e di lavoro

Gli o.d.g. dei Comuni di Torremaggiore e Cerignola — I messaggi delle C.I. della FIAT e della VIS di Pisa, della Boimond e delle Cartiere di Isola Liri approvati all'unanimità dalle maestranze

Il memoriale della CGIL e le iniziative politiche assunte dai partiti democratici per la risoluzione della crisi governativa attraverso una giusta impostazione dei principali problemi politici, economici e sociali del paese hanno suscitato appassionate discussioni tra i lavoratori italiani, i quali sentono la profonda differenza ed il grave distacco tra i problemi sostanziali sollevati da quelle organizzazioni, problemi legati alla loro vita, e i sistemi di intrigo e di piccole manovre di corridoio che i partiti borghesi attuano nel tentativo di rabberciare una maggioranza parlamentare purchessia.

I lavoratori del Cantiere navale di Ancona, in un messaggio inviato al Presidente Einaudi e ai Presidenti delle due Camere, ricordando le lotte che essi sostengono per la perequazione e per le libertà nella fabbrica, chiedono un governo che avvii l'economia italiana verso un avvenire di progresso e di prosperità e che realizzi l'unità delle forze popolari e patriottiche. L'ordine del giorno, constatando come ancora certuni ritengano possibile passare sopra il voto del 7 giugno, conclude affermando che costoro sono sicuramente avviati verso dure sconfitte.

Anche la C.C.d.L. di Ancona ha inviato un messaggio al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti dei due rami del Parlamento in cui, chiedendo che venga rispettato il voto popolare, fa propria la proposta che il nuovo governo convochi una conferenza di tutte le organizzazioni sindacali.

Un messaggio è stato inviato all'on. Piccioni dalle maestranze della ditta Teodoro Adone di Teramo, in sciopero per il conglobamento e la perequazione salariale, in cui denunciano l'intollerabile situazione in cui si trovano i lavoratori di dover lottare duramente per ottenere il soddisfacimento di ciò che è loro diritto.

Nel Foggiano la risoluzione della Direzione del PCI è stata diffusa in ogni famiglia e in molte zone della città e della provincia i cittadini si sono riuniti per discuterla. Il Consiglio comunale di Torremaggiore, facendosi interprete dei sentimenti e delle aspirazioni dei cittadini, ha approvato un o.d.g. in cui viene richiesta la costituzione di un governo capace di promuovere concretamente la rinascita delle regioni meridionali, per allargare le basi della democrazia e consolidare le istituzioni repubblicane. Analogo ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio comunale di Cerignola.

Nel Pisano il movimento di attesa, di vigilanza e di rivendicazione attinente allo sviluppo della crisi governativa, si sviluppa e si innesta alle lotte del lavoro, che vanno intensificandosi, conferendo ad esse maggior ricchezza e significato.

Alla sezione FIAT di Marina di Pisa, su proposta del sindacato FIOM, la Commissione interna ha deciso unitariamente di porre all'approvazione delle maestranze un ordine del giorno, che, in assemblea, è stato approvato all'assoluta unanimità. L'ordine del giorno auspica che il nuovo governo sia l'espressione della volontà dei lavoratori per la risoluzione dei problemi economici e sociali del paese e chiede che il nuovo governo inviti tutte le organizzazioni sindacali ad una conferenza per risolvere e soddisfare sia le esigenze dei lavoratori che le necessità della difesa della produzione.

Sempre alla unanimità, i lavoratori del VIS di Pisa hanno votato un o.d.g. in cui, tra l'altro, è chiesta la formazione di un governo che rispetti la Costituzione, conduca all'interno una politica di distensione e, in campo internazionale, una politica di amicizia con tutti i popoli.

A Isola Liri le commissioni Interne degli stabilimenti Boimond e Società Cartiere Meridionali, hanno votato vibrati ordini del giorno per l'immediata costituzione di un governo democratico, amico dei lavoratori e garante della Costituzione repubblicana, che tenga conto della chiara indicazione scaturita dalla vittoria popolare del 7 di giugno. Gli operai dei due stabilimenti, all'unanimità, hanno approvato tali ordini del giorno.

In serata sempre a Isola Liri, ha avuto luogo presso la locale C.d.L. una riunione del Consiglio generale delle leghe che ha votato un ordine del giorno analogo.

PER LE AMOROSE CURE DELLA MADRE SEDICENNE

Vive da due mesi una bimba nata dopo 6 mesi di gravidanza

REGGIO EMILIA, 6. — Due mesi e mezzo fa, dopo soli sei mesi di gravidanza una giovanissima sposa di Reggio Emilia, Marisa Corradi, di 16 anni, dava alla luce una bimba: un minuscolo essere del peso di 600 grammi e alto non più di 30 centimetri, eppure perfettamente conformato. I medici furono unanimi: la piccola sarebbe vissuta due, tre giorni al massimo. Era già un caso raro che fosse nata viva.

Però un giovane medico, il dottor Emilio Bertoletti, pur non essendo troppo convinto di ottenere risultati positivi, sottopose la bimba ad un trattamento intensivo di vitamina B-12, particolarmente efficace per riattivare la vita cellulare. Nel frattempo la madre, che non voleva rassegnarsi a perdere la sua creatura, provvedeva a creare intorno alla neonata, secondo i consigli dei medici, quell'ambiente «ipertermico» indispensabile per mantenerla in vita. A questo scopo la Corradi circondava la culla della sua figlioletta di bottiglie d'acqua calda a 38 gradi: una rudimentale incubatrice che ha dato ottimi risultati e che ancora è mantenuta in funzione con pazienza.

E infatti dopo qualche giorno la bimba — battezzata frattanto con il nome di Liviana — cominciò a crescere. Non solo: le sue condizioni generali si mantenevano buone, smentendo ogni previsione. Il dottor Bertolotti, incoraggiato dal felice esito dei suoi tentativi, iniziava allora la alimentazione della piccola, somministrandole estratti epatici prima, e latte in polvere poi.

Sembra questo un caso unico in Italia. E la madre è convinta, insieme con il dottor Bertolotti, che la piccina sopravviverà.

Marisa Corradi, la giovanissima madre, abita in via Vasco Agosti al numero 21, ancora nella casa dei genitori. Il marito è un giovanotto di 19 anni, Gian Paolo Perazzi, che lavora nel negozio di barbiere del padre.

La crisi in alto mare per l'ostinazione d. c.

(Continuazione dalla 1. pagina)

verno monocolore proposto dai d. c. Questa linea veniva confermata in serata da una altra dichiarazione dell'onorevole Cortese, vicesegretario del P.L.I.

Le ragioni di queste decisioni liberali venivano sinteticamente spiegate da un esponente del P.L.I. con questa frase incisiva: «Vogliono rifare lo Stato pontificio; ebbene lo facciano con i loro voti e non chiedano aiuto a noi».

Nel pomeriggio di ieri doveva aver luogo un incontro dei liberali con Piccioni; ma questo non avveniva. Più tardi invece, nella sede della Scuola di mistica clericale, alla Camilluccia, si riuniva un cosiddetto Esecutivo democristiano per decidere il da farsi dopo il rifiuto dei liberali a far da sgabello a un governo monocolore. Partecipavano alla riunione Piccioni, Gonella, Ceschi, Moro, Ravaioli, Restagno, Dall'Oglio. Alle 20,30 Piccioni abbandonava la riunione, che continuava in suo assenza. Correvano voci di un contrasto assai vibrato tra di lui e altri dirigenti democristiani, accusati di aver lavorato deliberatamente per il fallimento del suo tentativo e per un ritorno di De Gasperi. Prendeva così consistenza la voce secondo cui Piccioni, in questi giorni è fortemente irritato per la difficoltà, in cui l'ha posto il veto clericale, di dare al Paese una ragione dell'irrigidimento democristiano e di salvarsi dalle rampogne degli stessi partitini, ancora una volta trattati a calci in faccia dalla Democrazia cristiana.

In serata, Gonella, all'uscita dall'Esecutivo, dava ai giornalisti la seguente dichiarazione: «In questa riunione abbiamo esaminato gli o.d.g. approvati dagli organi direttivi degli altri partiti, e le dichiarazioni rese pubbliche dai loro dirigenti. E' parso all'Esecutivo che con ciò siano state poste delle difficoltà alla costituzione di un governo con la collaborazione dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani. Come è noto la D.C. ha sempre desiderato una tale collaborazione che permette la formazione di una maggioranza; d'altra parte dato l'atteggiamento dei socialdemocratici la collaborazione con i soli liberali o repubblicani non risolve il problema centrale di garantire la formazione di una maggioranza parlamentare.

«In riferimento a queste costatazioni, abbiamo approfondito l'esame della situazione per recare all'on. Piccioni il nostro contributo di solidarietà e responsabilità ai fini di una rapida soluzione della crisi».

Dopo questo documento non si vede ancora come il gruppo dirigente democristiano pensi di uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciato con il suo oltranzismo. Il governo monocolore, che sembra oggi la rivendicazione ufficiale d. c., incontra l'ostilità non solo delle sinistre, ma anche dei partitini; e potrebbe reggersi soltanto con un voto favorevole dei monarchici. In questo senso venivano raccolte a Montecitorio alcune interessanti notizie su trattative già in corso fra i clericali e gli uomini di Lauro. Sembra che i monarchici collaboratori, in cambio del loro voto, abbiano chiesto alla Democrazia cristiana il controllo di alcuni grossi organismi economici (l'I.R.I., la Cassa del Mezzogiorno e il Banco di Napoli) oltre ad una trentina di miliardi per l'armatoria meridionale e cioè principalmente per le casse di Lauro.

L'apertura a destra però significa per da Democrazia cristiana, oltre alla collera del Paese, la probabile crisi nel partito. Si parlava ieri di un documento ufficiale annunciato dai sindacalisti dc., in cui essi motiverebbero pubblicamente la loro avversione alla collusione coi monarchici. E' evidente che i sindacalisti dc. sono gravemente preoccupati per il colpo che una simile posizione della Democrazia cristiana arrecherebbe alle loro organizzazioni scissioniste. Sintomatico in questo senso è un articolo di Rapelli, che apparirà oggi sul *Momento*, dove si palesa un forte allarme per il crescere della influenza della C.G.I.L.

Un cosiddetto appello contro la collusione con i monarchici è stato lanciato ieri sera anche dal Partito repubblicano. Il documento che è stato indirizzato ai minori, e a Piccioni, è un mirabile esempio di ipocrisia, mettendo sullo stesso piano sia le sinistre che le destre. In realtà l'appello «contro il pericolo di destra» poggiato dal P.R.I. appare come una mossa destinata a cadere nel vuoto, ove si pensi che esso evita accuratamente di rivolgersi ai 10 milioni di elettori comunisti e socialisti, il baluardo più forte contro la Monarchia. Un simile modo settario e clericale di concepire l'unità delle forze repubblicane in difesa delle «istituzioni minacciate», fa ridere, e rivela il trucco e il favore che, con il patetico appello a «riconsiderare la situazione» rivolto al P.S.D.I., il partito di Pacciardi vuole fare ai clericali. Intanto Saragat ha portato ieri sera una nuova pietra alla sua rabbiosa polemica anticomunista, che oggi ha come solo senso quello di fornire meschini alibi alla Democrazia cristiana. Saragat si scaglia contro la «manovra di Togliatti», che sarebbe l'appoggio dei comunisti alle proposte socialiste. Il *leader* socialdemocratico ripete le solite stoltezze sul «totalitarismo comunista» e giura che «la manovra di Togliatti si può bucare con uno spillo».

Calunniosa polemica, come si vede, che serve solo a portare acqua al mulino dell'intransigenza democristiana, e che, come si può leggere in altra parte del giornale, è già stata ridotta al silenzio dal compagno Togliatti.

Capo-cantiere ucciso a Orgosolo

CAGLIARI, 6 — Un fatto di sangue si è verificato nelle campagne di Orgosolo. Il capo-cantiere Santino Giovoni di 33 anni, al termine del lavoro, rientrava in paese in compagnia di un amico, certo Rubano, quando due uomini armati e mascherati sbucavano dai margini della strada.

Intimato al Rubano di stendersi a terra, i due esplodevano contro il Giovoni due scariche di mitra che lo raggiungevano in pieno

Lugubre messaggio in una bottiglia all'Idroscalo

MILANO, 6. — Una bottiglia contenente il messaggio di un presunto suicida è stata rinvenuta lungo una sponda dello Idroscalo, sospintavi dalla corrente.

La bottiglia, accuratamente tappata, contiene un foglietto sul quale appare scritto in rudimentale stampatello: «*Mi sono annegato con un sasso al collo. Ora lottate per ritrovare il mio corpo*». Segue la data: «*Idroscalo, li 4 febbraio 1953*». Il lugubre messaggio, scritto con grafia molto elementare, è firmato da un tale Luigi Pollastrini sul cui conto, però, le prime ricerche anagrafiche hanno dato esito negativo.

D'altro canto, gli scandagli presenterebbero notevoli difficoltà. Basti pensare che una «Topolino» contenente il cadavere della dottoressa Anna Tuvec, scomparsa da casa sua due anni or sono, venne ripescata nella stessa località soltanto nei mesi scorsi.

Non viene neppure esclusa la ipotesi che si tratti di uno scherzo di cattivo gusto.

Rinvenuto il cadavere di una assassinata

REGGIO CALABRIA, 6. — Il cadavere di una donna, identificata per tale Stella Leggi, è stato rinvenuto nei pressi di Camici. La donna è stata uccisa a colpi di bastone alla testa.